

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La crisi del coronavirus colpisce le donne

Che il peso della crisi dovuta al coronavirus fosse in gran parte sulle spalle delle donne, lo si è percepito già molto presto: erano le donne in prima linea a far andare avanti le attività fondamentali durante il periodo del confinamento, ed erano maggiormente le donne a dover continuare il lavoro di cura retribuito e non retribuito, spesso in condizioni difficoltose, mettendo a rischio la propria salute. Erano anche molte donne impiegate nei supermercati e negozi di alimentari che si dovevano esporre alla clientela, e molte madri che da un giorno all'altro si sono ritrovate a dover gestire i figli a casa, sorvegliare le loro lezioni a distanza, lavorando a contempo loro stesse in modalità telelavoro.

In questa crisi, le donne quindi hanno svolto - e svolgono tuttora - lavori fondamentali per la società tutta. Allo stesso tempo, ancora oggi, a 39 anni dall'introduzione dell'articolo costituzionale sulla parità, le donne guadagnano quasi il 20% meno degli uomini. Uno scarto salariale di cui l'8% viene considerato "non spiegabile", cioè non dovuto a criteri quali carriera, formazione ed esperienza lavorativa, e quindi puramente discriminatorio. Peggio ancora il 12% di disparità salariale legata a scelte professionali "tipicamente femminili" che rispecchia una mancata riconoscenza per il lavoro femminile, come ad esempio nei settori della cura, dell'educazione o della vendita al dettaglio. A questo quadro fosco si aggiunge una particolare fragilità del mercato di lavoro ticinese e gli impieghi precari, purtroppo tipici del lavoro femminile.

Viste le premesse, è chiaro che i recenti dati dell'Ufficio federale di statistica non possono che farci sussultare: il calo dell'occupazione in Ticino legato al coronavirus, più marcato in Ticino rispetto al resto della Svizzera, è tutto a carico delle donne. Assistiamo a un aumento della disoccupazione femminile nel secondo trimestre 2020 del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre per gli uomini non c'è nessun aumento: uno scarto fra i generi molto elevato nel nostro Cantone, del tutto assente a livello nazionale¹.

Facendo uso delle facoltà concesse dalla Legge sul Gran Consiglio, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. In quali settori economici è calata l'occupazione in Ticino nel secondo trimestre del 2020?
2. Come e con quali strumenti e tempistiche intende attivarsi il Consiglio di Stato per migliorare l'accesso al mercato del lavoro, le condizioni di lavoro e i salari delle donne nel nostro Cantone?
3. Come intende il Consiglio di Stato coinvolgere i Comuni, che oggi procedono in ordine sparso, nel processo di far progredire la parità di genere in Ticino?

Gina La Mantia
Bang - Biscossa - Corti -
Crivelli Barella - Ermotti-Lepori -
Ghisletta - Merlo - Patuzzi - Riget

¹ Articolo La Regione del 25 agosto 2020 "Calo occupazione Ticino tutto a carico delle donne" - [Link](#)